

Il Mattino

- 1 L'intervento - [Il distinguo fra generi che inutilmente logora la convivenza umana](#)
- 2 UK - [Stravince Johnson, crolla Corbyn. Il Regno Unito sceglie la Brexit](#)
- 3 L'intervista - [«L'incertezza non finirà gli inglesi ci perderanno»](#)
- 4 Il vertice - [Consiglio europeo diviso, duro braccio di ferro su bilancio e green deal](#)
- 9 Il progetto - [Lo studentato alla stazione nel "disegno" dei futuri architetti](#)

Il Sannio Quotidiano

- 5 Confindustria - [Sanniotech, pronto il nuovo laboratorio](#)

Corriere della Sera

- 6 Milano - [Sigarette al bando in Statale. Vietato fumare anche in cortile](#)

La Repubblica

- 8 Il caso - [Il tweet su Hitler del professore per il Gip di Siena "non è razzismo"](#)

WEB MAGAZINE**GazzettadiBenevento**

[Il ricordo di Primo Levi a 100 anni dalla nascita ed a 40 anni dalla vittoria del Premio Strega con "La chiave a stella"](#)

Ntr24

[Provincia, convenzione con l'Unisannio per tirocini formativi sulla parità di genere](#)

AvellinoToday

[Liceo Mancini: presentata la quarta Settimana Scientifica](#)-Nel programma anche il prof. Antonio Feoli dell'Unisannio

IlVaglio

[Bellezze nascoste della Campania, incontro a Futuridea](#)

Scuola24-IIsole24Ore

[Medicina, arrivo mille borse in più per gli specializzandi](#)

[Il futuro in classe: robotica, coding e intelligenza artificiale](#)

[Università e green, come investire nelle foreste. Lo hanno studiato a Padova](#)

CorrieredellaSera

[Moon, la casa-navicella spaziale progettata dall'Università Roma Tre](#)

CorrieredelMezzogiorno

[Maltempo, scuole e parchi chiusi a Napoli e Pozzuoli](#)

Ansa

[Ingegneri d'eccezione, targhe Ordine a Ferlino e Manfredi](#)

IlTempo

[Istat: protocollo intesa con Miur per promozione cultura statistica](#)

IlFattoQuotidiano

[Pedoni sempre più distratti, gli auricolari della Columbia University li avviseranno dei pericoli](#)

L'intervento

Il distinguo fra generi che inutilmente logora la convivenza umana

Massimo Krogh *

Ho letto sul Mattino di qualche giorno fa il servizio sulle «Donne nella scienza bloccate dal sessismo»; vi sarebbe per loro un difficile accesso all'area della ricerca per una presunta inferiorità intellettuale rispetto all'uomo, ritenuta anche da Darwin, che ne avrebbe fatto cenno in una lettera ad una amica. Se non sbaglio, Darwin disse anche che «nell'universo non esiste nulla di più universale della stupidità umana». In effetti, dalla sua altezza, sembra che gli piacesse e potesse parlare anche per paradossi. Leggo poi su Repubblica che in Europa le donne sono al potere, mentre l'Italia resta degli uomini. Ciò sembra essere vero, ma in realtà il distinguo fra i generi è cosa molto difficile, forse impossibile. Il campo della ricerca è solo un aspetto di un fenomeno più ampio, che conduce a quel tipo di inaccettabile maschilismo, oggi da noi imperante, uscito dalla distorta interpretazione di un fenomeno naturale, quale l'attesa e la cura

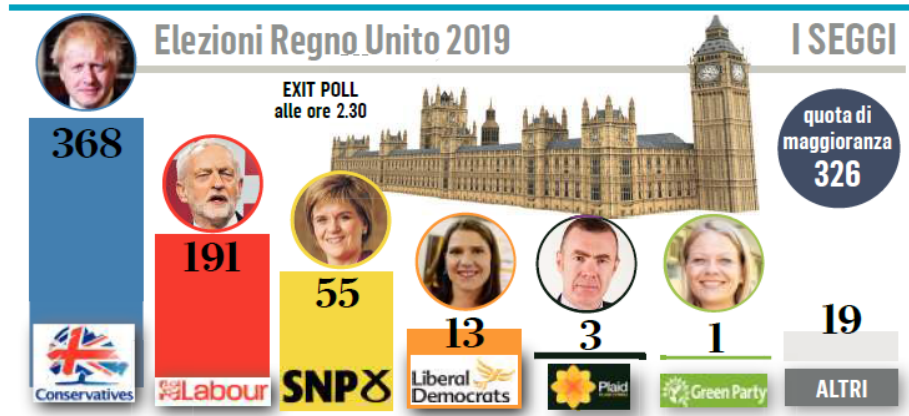
dei figli da parte della madre. In altre parole, detto banalmente, alle donne toccherebbe fare e allevare i figli, all'uomo ragionare. La gente, ormai, non la pensa più così, ma un piccolo deviante seme forse naviga ancora in parte dell'opinione pubblica rimasta indietro; difatti, in via generale il maschilismo da noi continua a imperversare, sicché va data grande condivisione e un sentito benvenuto di cuore al «No alla violenza sulle donne», la manifestazione femminile di qualche giorno fa, che ha espresso proposte e sentimenti da condividere.

Parlare di superiorità di genere, che sia maschile o femminile, è in realtà uno sbaglio. Entrambi, sono la sostanza della vita. Senza la diversità dei sessi e delle relative attitudini e funzioni naturali, il mondo non potrebbe esistere; ma stare a misurare le intelligenze, appare solo come un gioco, anche un po' pericoloso, visto che può portare all'assurdità del difficile accesso delle donne all'area della scienza, denunciato nel servizio ricordato. Bisogna ribadire che le intelligenze non sono misurabili, sono il dono (cui non si guarda in faccia) nel quale l'intera umanità, senza distinzioni di genere, trova sviluppo, crescita e giovamento. Senza questo dono, saremmo alla fine del mondo. L'intelligenza non è solo capire di più, se così fosse sarebbe viziosa in forma di egoismo; è, soprattutto, il modo di vivere e sentire il percorso della vita come un grande viaggio collettivo, senza distinzione di sesso, di potere, di soldi o d'altro, un viaggio regolato solo dalla condivisione del bene comune.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Valanga Johnson, valanga Brexit, addio Europa. Disfatta per i Laburisti e per la ricetta dalle sfumature socialiste di Corbyn. Larghissima maggioranza per i Tories con 368 seggi sui 191 dei Labour. In altri termini i conservatori guadagnano 50 posti, il partito laburista ne perde 71. Tutto questo risulta dagli exit poll per i quali il primo ministro uscente conta su un risultato ben al di sopra all'asticella dei 326 seggi necessari per controllare la Camera dei Comuni e può premere il piede sull'acceleratore verso l'uscita dalla Ue. Si tratta della più vasta maggioranza dei Tories dal 1987. Per i laburisti è il peggior risultato dal 1935. Boris Johnson ha vinto la sua scommessa: viste le difficoltà di condurre la nave della Brexit in porto, senza una solida maggioranza in Parlamento, ha optato per le elezioni anticipate e i risultati gli hanno dato ragione. Di riflesso, le posizioni poco chiare di Corbyn su Brexit, unite al suo scarso carisma e a un posizionamento troppo a sinistra, sono state punite dall'elettorato. Festeggia Boris Johnson su Twitter: «Grazie a tutti nel nostro grande paese, a chi ha votato, a chi è stato volontario, a chi si è candidato. Viviamo nella più grande democrazia del mondo». Nei laburisti inizia invece il processo, dall'esito scontato, a Corbyn: «Prenderemo delle decisioni quando i risultati saranno certi», ha fatto sapere il cancelliere ombra dei Labour, John McDonnell. Lo Scottish National Party è stato accreditato a quota 55 seggi (più 20 a una percentuale vicino al 50 per cento) e dunque la Scozia si allontana dal resto del Regno Unito, con l'ipotesi di un nuovo referendum per l'indipendenza; un seggio al Verdi, il Brexit Party di Nigel Farage a zero. Per i Libdem 13 parlamentari, uno in più delle precedenti elezioni, ma il leader, Jo Swinson, rischia di perdere il suo seggio di East Dunbartonshire, restando dunque fuori dalla Camera dei Comuni. Altri 22 seggi andrebbero a formazioni minori. Sintesi: Johnson il 31 gennaio potrà sfruttare il gigantesco margine parlamentare per completare la Brexit e approvare la legislazione necessaria, il Withdrawal Agreement Bill, dunque nel tem-

**GRANDE BALZO
DEI NAZIONALISTI
SCOZZESI: VENTI
PARLAMENTARI
IN PIÙ RISPETTO
AL VOTO DEL 2017**



Stravince Johnson, crolla Corbyn Il Regno Unito sceglie la Brexit

► Per gli exit poll i Tories hanno la maggioranza assoluta. Boris: «Siamo una grande democrazia» ► Paga la campagna sull'addio alla Ue, successo come ai tempi della Thatcher. Labour mai così male dal 1935

pi stabiliti per l'uscita del Regno Unito dall'Unione europea. Un flash dopo i primi conteggi: ai conservatori va una vecchia roccaforte rossa come il collegio minerario di Blyth Valley, a sinistra da quasi settant'anni, ma a favore della Brexit. La sterlina vola con un significativo rialzo su dollaro ed euro. Resta l'anomalia di Londra, dove i Conservatori non sfondano perché il sentimento anti brexit resta forte.

TRIONFO

La conferma del successo di Boris arriva alle 23, ora italiana, quando con puntualità britannica sono usciti i primi exit poll e si è capito che sarebbe stata la notte del trionfo dell'ex sindaco di Londra. La festa dei Conservatori è cominciata subito, perché in passato, le rilevazioni diffuse alla chiusura delle urne, avevano sempre dimostrato una discreta attendibilità, sia pure

L'affluenza

62,6%

L'affluenza registrata alle urne (dato non definitivo), gli elettori chiamati al voto erano 47,5 milioni

68,8%

L'affluenza che era stata registrata nel 2017 nel Regno Unito, in aumento sulle precedenti politiche



all'interno del peculiare sistema elettorale del Regno Unito, l'ormai noto "first-past-the-post", con cui viene eletto chi vince in ciascuno dei 650 collegi uninominali (constituencies). Il punto di partenza era quello dei sondaggi, con i Conservatori previsti ampiamente avanti al 41 per cento, cinque punti in più dei Laburisti. Ma aveva una valenza limitata, perché poi conta quanti parlamentari realmente vengono assegnati a ogni partito. Bene, il rischio di ritrovarsi nel limbo dell'*hung parliament*, senza una maggioranza in grado di governare, era alto, secondo le ultime rilevazioni. Gli exit poll hanno spazzato via tutti i dubbi e chiarito quale sarà il futuro di un Paese chiamato alle elezioni per la terza volta in quattro anni con ritmi più che italiani, quasi spagnoli.

Mauro Evangelisti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

«L'incertezza non finirà gli inglesi ci perderanno»

Nando Santonastaso

Per Donato Masciandaro, professore di economia alla Bocconi, la vittoria di Boris Johnson «non modifica di molto l'incertezza del quadro complessivo. Finora almeno due governi inglesi non sono riusciti a definire un accordo». E aggiunge: «Possiamo dire però che tra i due contraenti, Londra e l'Europa, chi continua a perderci è il contraente più piccolo, cioè Londra. Di sicuro oggi non sappiamo quanto l'incertezza su questa trattativa andrà avanti. Al momento possiamo dire, prendendo come termometro l'andamento della sterlina, che con la chiara vittoria di Johnson ci si aspetta che la valuta in-

glese si apprezzi. Ma più passeranno le settimane e i mesi senza che un accordo si definisca, più vedremo la sterlina soffrire e nello stesso tempo l'economia inglese in serie difficoltà, perché l'incertezza è una tossina».

Si è detto spesso in questi mesi che la Brexit sia da collegare al fatto che il sistema economico dell'Uk è sempre più dipendente da capitali stranieri e che le politiche Ue imposte dalla Germania abbiano fatto il resto. Che ne pensa?

«Io non credo a questa tesi. Perché se fosse scontata un'analisi solo economica costi-benefici, qualunque tipo di calcolo avrebbe dato comunque lo stesso risultato. E cioè, dati due contraenti,



ECONOMISTA
Donato
Masciandaro

**L'ACCORDO NON È
DIETRO L'ANGOLO
PASSERANNO MESI
LA STERLINA
E L'ECONOMIA
INGLESE SOFFRIRANNO**

uno più rilevante come l'Ue e un altro più piccolo, il Regno Unito, il secondo ha sempre da perderci. Sul piano dell'analisi economica, insomma, non c'è dibattito. Diversa è l'analisi politica costi-benefici, soprattutto se basata su informazioni che almeno in passato sono risultate palesemente false. Come correlare l'uscita dall'Ue con una maggiore spesa in sanità. Il punto è che non solo c'è un intreccio tra l'analisi costi-benefici politica e quella economica, ma sempre più spesso ci sono vere e proprie notizie false».

Come quella che preconizzava la fine dell'euro dopo il referendum del 2016?

«Esatto. Stiamo parlando in effetti di una regione rispetto ad una nazione, dove la regione è il Regno Unito e la nazione è l'Unione europea. Forse bisognerebbe affrontare il tema da un altro punto di vista. In generale il sistema globale è molto integrato sul piano reale e finanziario e proprio per questo l'incertezza conta molto. Se essa aumenta, vuoi per la Brexit, vuoi per le incognite

del debito pubblico italiano è come se ci fossero dei fiammiferi accesi nei pressi di una tanica colma di benzina, ovvero il sistema mondiale. Ciò che non sappiamo è quale potrebbe essere il fiammifero: un sistema integrato e globale dà molti vantaggi ma presenta anche il rischio che di fronte ad un forte choc può diventare volatile».

Con la Brexit si andrà verso accordi bilaterali tra Londra ad esempio e Washington, Mosca, Pechino o l'India, a danno della già debole Ue?

«Negli ultimi anni l'incertezza nei commerci ha causato volatilità anche nei mercati finanziari, cosa che prima accadeva poco. In ogni caso le economie europee sono integrate tra loro e gli eventuali choc esterni le colpiscono sì in modo forte ma tutte insieme. Altro discorso è se invece lo choc è interno ma per ora non mi pare di vederne».

L'Italia ci guadagna o deve invece temere la Brexit, specie ora che il motore economico europeo, ovvero la Germania, sta frenando?

«Il nostro Paese sicuramente vede la sua anemica crescita basarsi essenzialmente sulle esportazioni. Per questo, se c'è un Paese che dovrebbe temere ogni forma di protezionismo e di passi indietro in materia di integrazione, è proprio l'Italia. Da nazionalismi e chiusure abbiamo solo da perderci. Ciò vuol dire che dobbiamo fare molta attenzione a proclami che magari hanno un'efficacia politica per chi li fa ma diventano dannosi per chi come il nostro Paese vive di scambi con l'estero».

Ma dopo il voto inglese, i cittadini europei devono sentirsi più poveri e meno europei?

«Da un punto di vista economico no. Il Regno Unito è sempre stato un partecipante timido all'Unione europea perché non ha fatto parte dell'Unione monetaria e ha sempre esercitato grandi margini di discrezionalità. E' una perdita, certo, ma irrilevante. Da un punto di vista culturale ed emotivo, assolutamente sì: la Brexit ci fa sentire più poveri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Consiglio europeo diviso duro braccio di ferro su bilancio e green deal

► I Paesi dell'Est vogliono più soldi per finanziare la transizione energetica
Battaglia anche sullo scorporo degli investimenti verdi dal debito pubblico

IL SUMMIT

BRUXELLES Tutti d'accordo a parole sulla svolta verde. Meno sui contenuti, sulle implicazioni. Probabilmente anche sugli stessi obiettivi, i fatidici target. Sta di fatto che tra i capi di Stato e di governo della Ue, riuniti nella capitale belga, è emersa subito la divisione sulla strategia climatica, il Green New Deal appena scodellato nelle linee generali dalla neopresidente della Commissione, Ursula von der Leyen. Non bastava la divisione sull'immigrazione e sui poteri della Ue tra Est e Ovest, adesso è la volta della "rivoluzione verde", nelle intenzioni nuova leva per uscire dalla bassa crescita dell'economia. È innanzitutto una divisione tra Est e Ovest, nella quale si inseriscono anche altri Stati. Chiamata in causa difensori del nucleare, come la Francia, e oppositori, come l'Austria e la Germania, che ne vuole uscire. Sul tavolo l'approvazione dell'obiettivo della "neutralità climatica" entro il 2050. Significa zero emissioni di gas a effetto serra. Un cammino accelerato di riduzione dell'uso di combustibili fossili a cominciare dal carbone. Sfida epocale necessaria. L'Unione europea ha già dichiarato questa prospettiva al mondo intero, in linea con gli impegni globali assunti a Parigi. Ora si tratta

di formalizzarlo. I 27 discutono per ore. Il fronte dell'Est ha attaccato ancora prima dell'avvio della riunione. Ne fanno parte Polonia, Ungheria e Repubblica Ceca, gli stessi Stati che guidano la contestazione delle strategie di maggiore integrazione europea, hanno rotto gli impegni sulla redistribuzione dei richiedenti asilo. Per non parlare (almeno i primi due) del contenzioso politico sul mancato rispetto dello stato di diritto.

LA SFIDA

«Non possiamo permettere ai burocrati di Bruxelles di far pagare alla povera gente e agli Stati poveri i costi del contrasto del cambiamento climatico», ha dichiarato il premier ungherese Viktor Orban. Aggiungendo: «Dobbiamo ottenere chiare garanzie finanziarie». Ecco il punto. Al momento di andare in stampa i leader discutevano ancora. Il braccio di ferro è sui finanziamenti necessari a fronteggiare il passaggio all'economia a zero emissioni inquinanti. Il piano von der Leyen prevede un meccanismo per la "giusta transizione" che comprende investimenti per 100 miliardi nelle regioni più esposte ai costi di tale transizione. Solo una parte arriverà dalla Ue, dai bilanci nazionali e dalla Banca europea degli investimenti dato che si prevede di incentivare la partecipazione dei privati. Il premier ce-

co Andrej Babis vuole che la Ue assuma una quota dei 26,5 miliardi di euro necessari per lo stop al carbone (i combustibili fossili rappresentano il 57% del mix energetico nazionale contro il 37% nucleare e 6% di fonti rinnovabili). Praga scommette sul nucleare e vuole finanziamenti per questo. L'Ungheria è meno dipendente dall'energia fossile e vuole sviluppare il nucleare. La fattura della transizione ammonta a 150 miliardi. Il premier polacco Morawiecki teme che la conversione energetica a tappe forzate paralizzi l'economia nazionale particolarmente esuberante e chiede «un trattamento equo». L'ambizione europea costerebbe alla Polonia almeno 500 miliardi. In Polonia il carbone rappresenta l'80% dell'energia prodotta. Nella Ue si riproducono aspetti dei contrasti emersi a livello globale. «È importante essere certi che nessuno ci fermerà nella costruzione di centrali nucleari», spiega ai giornalisti il ceco Babis. Nella Ue vige il principio della neutralità del mix energetico: contano gli obiettivi ambientali. Con la Francia che ha più del 60% di produzione elettrica di fonte nucleare è difficile fermare qualcuno. E, infatti, Macron dichiara: «Ciascuno deve poter costruire la propria transizione con soluzioni nazionali e il nucleare può far parte del mix». Si vuole che nel documento

In numeri

50%

La riduzione prevista delle emissioni nel 2030 rispetto al 1990

1,5%

Gli investimenti verdi stimati in rapporto al Pil europeo



Riunione del Consiglio europeo a Bruxelles

finale ci sia un riferimento esplicito al nucleare in relazione agli aiuti per sostenere la transizione ecologica. Nella bozza di conclusioni viene indicato solo «il rispetto del diritto degli Stati a decidere il loro mix energetico e scegliere la tecnologia più appropriata». Austria e Lussemburgo guidano l'opposizione al principio in base al quale i fondi green possono essere usati per sostenere il nucleare. Il premier lussemburghese Bettel: «Non sono sicuro che il mix energetico nazionale possa essere finanziato con il denaro dei contri-

buenti europei».

IL TEMA

Il bilancio Ue 2021-2027 resta sullo sfondo per il momento, ma si litiga sul piano clima guardando a quel negoziato. La proposta della presidenza finlandese di fissare un bilancio all'1,07% del reddito nazionale Ue è stata bocciata dal Parlamento europeo, che chiede l'1,3%, e da molti governi (compreso l'italiano). La Commissione propone l'1,1% (1.270 miliardi).

Antonio Pollio Salimbeni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanniotech, pronto il nuovo laboratorio

Oggi presso il Consorzio Sannio Tech ad Apollosa, alla presenza della senatrice Alessandra Lonardo e del rettore Gerardo Canfora inaugurata la nuova area laboratoriale attrezzata è il frutto della collaborazione scientifica tra il Polo tecnologico Sannio Tech e l'Università degli studi del Sannio di Benevento per lo svolgimento dei progetti di ricerca, sviluppo e formazione a cui congiuntamente partecipano.

Nel corso degli anni sono stati già molti i progetti comuni di trasferimento tecnologico: Sims, finanziato dalla Regione Campania; Pon Salute denominato InbiomedD; dottorato in azienda finanziato dal Miur; Nanocan per la realizzazione di Technology Platform nell'ambito della lotta alle patologie Oncologiche; progetto BioGranSannio finanziato dalla Regione Campania; progetto ProCelBam Finanziato dal Ministero per lo Sviluppo Economico. All'inaugurazione interverranno, Filippo Liverini, presidente di Confindustria Benevento, da sempre convinto dell'importanza che accordi tra realtà diverse come l'Università e l'impresa siano motore di innovazione e sviluppo; il professor Ciro Costagliola, direttore del Dipartimento di Medicina e Scienze della Salute presso l'Università degli studi del Molise, presenti in Sannio Tech.

Linea dura E il rettore richiama gli studenti: no all'intolleranza

Sigarette al bando in Statale: vietato fumare anche in cortile

di **Federica Cavadini**

L'università Statale ha scritto un nuovo regolamento «a tutela della salute e contro i gravi danni derivanti dall'esposizione al fumo di tabacco e sigarette elettroniche». Le nuove norme saranno in vigore da martedì 17. Si potrà fumare soltanto nelle aree riservate. Sono incluse nel divieto tutte le logge e i porticati e anche gli spazi vicino alle finestre e alle porte. «Non c'è un intento punitivo, soltanto educativo», dice la prorettrice ai Servizi per gli studenti Marina Brambilla.

a pagina 7

All'aperto
Una ragazza che fuma in uno dei chiostri della sede centrale dell'Università Statale in via Festa del Perdono (foto Cozzoli / Fotogramma). Con il regolamento in vigore dal 17 dicembre negli spazi esterni sarà consentito fumare soltanto in aree riservate e tutti i divieti sono estesi alle sigarette elettroniche.



Stop totale alle sigarette nei cortili della Statale «Così tuteliamo la salute»

Divieto anche per le e-cig negli spazi esterni (con zone fumatori)

di **Federica Cavadini**

Stretta sul fumo nei campus della Statale. L'università ha scritto un nuovo regolamento «a tutela della salute e contro i gravi danni derivanti dall'esposizione al fumo di tabacco e ai vapori prodotti dalle sigarette elettroniche». Le nuove norme saranno in vigore da martedì 17. Dal Cortile d'onore alla Ghiacciaia, in via Festa del Perdono come a Città Studi, negli spazi esterni si potrà fumare soltanto nelle aree riservate.

«Rispetto al precedente regolamento del 2005 ci sono indicazioni più specifiche.

Sono inclusi nel divieto tutte le logge e i porticati e gli spazi vicino alle finestre e alle por-

te. Ma non c'è un intento punitivo, soltanto educativo», dice la prorettrice ai Servizi per gli studenti, Marina Brambilla. Spiega che «è stata una decisione votata all'unanimità, condivisa da studenti, docenti e personale, in un ateneo con una importante scuola di Medicina che dalla prossima primavera proporrà campagne di prevenzione e formazione». E racconta anche che il divieto di fumo all'università Statale oggi è rispettato negli spazi chiusi, in aule, laboratori, biblioteche «ma quelli esterni, come il cortile della Ghiacciaia, sono considerati aperti dagli studenti come dal personale. I fumatori si ritrovano lì e quando in tanti hanno la sigaretta accesa il fumo arriva anche all'interno quando ci sono le finestre aperte di aule e uffici». Non soltanto. «Tanti universitari oggi fumano si-

garette elettroniche e le accendono anche in aula. Era necessario aggiornare il regolamento dell'ateneo e chiarire che i divieti valgono anche

per loro», aggiunge il direttore dell'ateneo Roberto Conte.

Il regolamento, emanato con decreto del rettore Elio Franzini del 20 novembre, è pubblicato sul sito dell'università. Le nuove norme scattano da martedì: «Seguiranno, nel corso del 2020, attività di adeguamento graduale de-

gli spazi (affissione cartelli in-



Filosofo
Elio Franzini, 63 anni, è il rettore dell'università Statale dall'ottobre del 2018

formativi, eliminazione dei cestini, individuazione di aree per fumatori) oltre a una serie di percorsi di formazione e prevenzione contro il fumo per l'intera comunità universitaria». E Conte sottolinea: «Non è proibizionismo, si è ritenuto opportuno discipli-

nare e individuare le aree esterne del **campus** dove è consentito fumare, come prevede la legge, a distanza da finestre e porte. Questi spazi riservati saranno organizzati, con panchine e cestini. Altrove il divieto va rispettato».

Più di un anno fa, a proporre di creare aree fumatori all'**università** era stato anche l'allora rettore della Iulm, Mario Negri. All'inaugurazione dell'anno accademico aveva spiegato che era necessario lanciare un messaggio ai giovani. Poi sono state proposte iniziative diverse: «Abbiamo scelto un approccio di dialogo — dice il rettore Gianni Canova —. Si sta lavorando per sensibilizzare gli studenti sui danni del fumo e affinché non disperdano i mozziconi delle sigarette nell'ambiente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il decreto

● L'**università** Statale ha stilato un nuovo regolamento per i fumatori. I divieti sono estesi a chi utilizza sigarette elettroniche. E negli spazi esterni sarà possibile fumare soltanto in aree riservate

● Le nuove norme diventeranno effettive da martedì 17 dicembre

Il tweet su Hitler del professore per il gip di Siena “non è razzismo”

di Valeria Strambi

«Non è razzismo, ma una rilettura apologetica della figura di Hitler». Niente sequestro per il profilo Twitter di Emanuele Castrucci, il professore dell'Università di Siena che aveva postato online parole che inneggiavano alle imprese del dittatore. La decisione è arrivata dal giudice per le indagini preliminari di Siena, Roberta Malavasi, che ha rigettato l'ordinanza di sequestro della procura. Secondo il gip, nel post incriminato non ci sarebbero gli estremi del reato di propaganda e istigazione all'odio razziale, ma si tratterebbe di una «rilettura storica». Castrucci, docente di Filosofia del diritto, aveva pubblicato la foto di Hitler con il pastore tedesco Blondi e la frase: «Vi hanno detto che sono stato un mostro per non farvi sapere che ho combattuto contro i veri mostri che oggi vi governano dominando il mondo». Per poi aggiungere, prima di cancellare il tutto: «I contestatori del mio tweet non hanno compreso che Hitler, anche se non era un santo, in quel momento difendeva l'intera civiltà europea». Proprio dopo la presentazione di un esposto in procura da parte dell'Università di Siena, il pm Salvatore Vitello ha aperto un'inchiesta e chiesto il sequestro del profilo. Il no del gip, però, non fermerà il procuratore, che ha già annunciato il ricorso al Tribunale del

dove esiste una legge contro il negazionismo e che vieta l'apologia del fascismo possa essere considerata l'esaltazione di Hitler legittima. Auspichiamo che il ministro della Giu-

stizia si occupi del caso, affinché in futuro non accada che qualcuno si senta legittimato da un Tribunale a difendere il nazismo».

Intanto Castrucci, che si è sempre difeso appellandosi alla libertà di pensiero, sottolineando che «le opinioni espresse, sempre rigorosamente al di fuori dell'attività didattica, consistono in semplici giudizi storiografici», non potrà fare lezione e gli studenti non potranno sostenere i suoi esami. Proprio oggi era previsto un suo appello, ma il rettore dell'ateneo senese, Francesco Frati, ha deciso di sospenderlo. A sostituirlo saranno i colleghi della stessa materia, almeno fino a quando il collegio di disciplina non deciderà delle sorti di Castrucci. «La prima riunione è fissata per il 19 dicembre – annuncia il rettore – Saranno esaminati gli atti e poi sarà convocato il docente. Mi auguro che si arrivi al più presto a un responso che, per me e per l'intero Senato accademico, dovrebbe corrispondere alla destituzione. Non riteniamo che chi ha scritto frasi del genere possa continuare a insegnare».

CRIPRODUZIONE RISERVATA



Il docente ha dato una “rilettura apologetica della figura del dittatore” La comunità ebraica fa appello a Bonafede

Riesame.

Sulla questione è intervenuta anche la comunità ebraica di Roma: «Apprendiamo con sconcerto che secondo il gip la lettura apologetica di Hitler sarebbe permessa dalla legge – afferma il presidente, Ruth Dureghello – Già è assurdo il principio che l'apologia dell'autore del Mein Kampf è responsabile dello sterminio e del genocidio di milioni di ebrei, di rom, omosessuali e disabili non costituisca aggravante razziale, ma è incomprensibile come possa accadere che nel paese

Il progetto

Lo studentato alla stazione nel «disegno» dei futuri architetti

Un'idea progettuale realizzata dagli studenti del dipartimento di Architettura dell'Università "Federico II" di Napoli per rivitalizzare la stazione di ferroviaria di Avellino. La bozza è stata illustrata ieri al sindaco, Gianluca Festa, dalle dirette protagoniste, Federica Naddeo, Giulia Nasone, Giusy Montanari e Genny Sista. Le quattro giovani studentesse sono state accompagnate da, Emma Buondonno, nella doppia veste di assessore all'Urbanistica e docente di Redazione architettonica e Architettura del Paesaggio: «Abbiamo presentato - spiega - un piano per la ristrutturazione edilizia della stazione e del fabbricato annesso. L'idea prevede la costruzione di uno studentato e, al primo piano, attualmente sotto utilizzato, la creazione di un co-working, di un Infopoint, di uno spazio studio e di aule di diverse grandezze destinate ad ogni tipo di attività: dalle conferenze, alle lezioni di



gruppo». Nel corso della progettazione, grande attenzione da parte delle studentesse è stata dedicata all'abbattimento delle barriere architettoniche: «Ogni livello - sottolinea Buondonno - è disimpegnato con una rampa per i diversamente abili. Tale accesso conduce, poi, direttamente all'attraversamento dei binari». Per gli studenti ci saranno tre livelli di stanze, ma il piano terra prevederà 4 camere riservate esclusivamente ai ragazzi con disabilità. Ascensori e scale antincendio

serviranno solo per i cosiddetti collegamenti verticali. Non solo accoglienza e dormitorio. I giovani architetti in erba hanno anche pensato ad uno spazio dedicato al ristoro e allo svago. «La casa dello studente - aggiunge l'assessore - avrà, nell'idea progettuale, un open space al piano terra per le attività comuni, oltre ad uno spazio palestra che servirà a valorizzare un altro vano attualmente non utilizzato». Al sindaco è stato mostrato il rendering del progetto, che presenta spazi ampi e curati, comprensivi di ipotesi di arredamento. Quella che oggi è solo un oggetto di studio potrebbe, nelle speranze dell'assessore Buondonno - diventare un progetto esecutivo: «Abbiamo proposto l'idea mantenendo invariate le funzioni originarie della stazione di Avellino».

m. s.

© RIPRODUZIONE RISERVATA